

Giornale di Sicilia 15 Novembre 2012

Minacce per ottenere un subappalto. I due arrestati per tentata estorsione

Avrebbero preteso da un noto imprenditore edile operante nel territorio pattese e nei comuni limitrofi di assegnar loro in subappalto un lavoro di sbancamento che lo stesso aveva affidato ad altra ditta, mettendo in atto minacce ed azioni estorsive continuate provocando tra l'altro notevoli danni economici.

A finire in manette Agostino Guidara, 40 anni, di Barcellona Pozzo di Gotto, ma residente in città, già noto alle forze dell'ordine, e Antonino Marino, 33 anni, di Gioiosa Marea. I due, secondo i riscontri investigativi sono accusati di tentata estorsione in concorso fra di loro.

E' questo il principale capo d'imputazione che ha permesso nelle primissime ore di ieri agli agenti del locale commissariato di pubblica sicurezza, guidati dal vice questore aggiunto Vincenzo Coccoli di dare esecuzione a due misure coercitive personali, emesse dal Gip del Tribunale di Patti, Maria Pia Scolaro su richiesta del pm Rosanna Casabona a carico dei due soggetti. Sempre secondo il teorema accusatorio, illustrato nel corso di una conferenza stampa dal vice questore Coccoli, i due arrestati con ripetute minacce avrebbero tentato di coartare la volontà dell'imprenditore al fine di indurlo ad affidar loro alcuni lavori di sbancamento attualmente appaltati ad altra ditta. "Le indagini -spiega Coccoli - hanno avuto inizio a seguito di una serie di furti e danneggiamenti commessi a decorrere dalla scorsa estate presso il cantiere edile ove erano in corso i lavori che gli indagati pretendevano di farsi assegnare. La natura dei furti e danneggiamenti dei mezzi d'opera della ditta che

stava effettuando i lavori hanno sin dal principio insospettito gli investigatori, rivelando la volontà intimidatoria di chi agiva. I due, infatti per costringere la vittima a cedere alla richiesta estorsiva e alla ditta di recedere nel continuare i lavori di subappalto, hanno compiuto dei danneggiamenti sia ai mezzi dell'impresa che diversi furti di carburante a quelli della ditta. Il tutto tramite versamento di terra all'interno dei serbatoi ed ulteriori danneggiamenti".

Erano dei chiari messaggi volti a scoraggiare il proseguimento dei lavori da parte della ditta appaltatrice e la cessione degli stessi. "Abbiamo quindi raccolto tutta questa corposa attività informativa - continua - consegnandola al pm Casabona che ha chiesto ed ottenuto dal gip Scolaro le misure restrittive".

Guidara, è stato condotto al carcere di Gazzi a Messina, mentre Marino si trova agli arresti domiciliari. "Tutto ciò - conclude Coccoli - è stato reso possibile grazie alla collaborazione dello stesso imprenditore, dopo un iniziale ritrosia, ma anche al lavoro svolto in perfetta sinergia e sintonia con la locale Procura, dato che stato possibile in breve tempo fornire risposte precise e tempestive alle nostre richieste.

Inoltre, lo stesso imprenditore quando nota che il tutto viene recepito attraverso indagini immediate, capisce che collaborare con le forze dell'ordine porta ad ottenere risultati positivi. Nello stesso si danno altresì segnali incoraggianti verso altri imprenditori che si trovano nelle medesime situazione e che magari ancora non hanno avuto il coraggio di denunciare queste estorsioni".

Carmelo Ferro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS